

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Lingue e culture straniere occidentali e orientali

LINGUISTICA GENERALE

Modulo A (9 CFU)

a.a. 2011-2012

Fondamenti di Linguistica

Prof.ssa Clara Ferranti

MORFOLOGIA

VII PARTE

LA MORFOLOGIA

- La morfologia studia la *struttura* della lingua, cioè l'aspetto formale del significante nelle sue unità minime significative che costituiscono la prima articolazione: i morfemi
- Tali unità minime possono combinarsi per formare le entità superiori e autonome della lingua, e cioè le parole

UNITÀ D'ANALISI: IL MORFEMA

- Il morfema è una unità minima del significante, portatrice di *significato autonomo* e formata dalle unità di seconda articolazione (i fonemi)
- In quanto dotato di significato, il morfema è già un segno linguistico, a differenza del fonema che è invece privo di significato
- Anche il morfema, come il fonema, è una unità astratta che acquista un valore in quanto è inserito in un *sistema oppositivo* in cui gli elementi sono funzionali e relazionati l'un l'altro

NATURA DEL MORFEMA

- Possiamo dunque affermare che, come il fonema, anche il morfema possiede le caratteristiche della discretezza, relazionalità, oppositività e funzionalità, riferite ovviamente al *livello strutturale* della lingua, cioè al piano formale
- Diversamente dal fonema, ogni morfema è invece dotato di significato autonomo il quale concorre, insieme ai significati degli altri morfemi compositivi della parola, al significato globale della parola stessa

Discretezza Relazionalità

Oppositività Funzionalità

- Il morfema è dunque:
 - *discreto*, in quanto segmentato e ben delimitato sul piano sintagmatico della parola (cas-a, ma non **ca-sa, **c-as-a, ecc.)
 - *relazionale*, in quanto si rapporta alle altre unità di prima articolazione
 - *oppositivo*, in quanto si oppone sul piano paradigmatico agli altri morfemi ad esso associati a livello di significato o di funzione
 - *funzionale*, in quanto determina differenziazioni di significato tra le parole

MORFO E ALLOMORFO

- L'equivalente del fono rispetto al fonema, in morfologia, è il morfo, cioè la forma vera e propria, di cui il morfema è l'unità astratta pertinente
- L'equivalente dell'allofono è invece l'allomorfo, cioè la variante morfologica di un morfema che ne realizza la stessa funzione (le varie forme del morfo *ven-* sono: *vien-*, *veng-*, *venn-*, *verr-*)

CLASSIFICAZIONE DELLE PAROLE IN BASE AL NUMERO DEI MORFI

- **Monomorfemiche**, non scomponibili in sottounità significative e composte dunque da un solo morfema:
 - *il, io, con, dunque, oggi, bar*
- **Bimorfemiche e Plurimorfemiche**, scomponibili in due o più unità significative e composte dunque da due o più morfemi:
 - *tavol-o, caraff-a, cald-o, mi-a, am-are*
 - *stat-al-e, in-contest-abil-e, fior-ai-o*

CLASSIFICAZIONE DEI MORFEMI IN BASE AL SIGNIFICATO

- Classificazione in base alle informazioni semantiche o funzionali veicolate:
 - morfemi **lessicali**, o *lessemi*, sono portatori del significato referenziale (classe aperta): *gatt-, tazz-, abil-, amor-, vinc-, scriv-, pens-*
 - morfemi **grammaticali**, sono portatori dell'informazione grammaticale (classe chiusa): *-o/-a* (genere), *-i/-e* (numero), *-aio* (agentivo, locativo), *in-/a-* (negativo), *-al-* (aggettivale)

CLASSIFICAZIONE DEI MORFEMI IN BASE ALLA COMBINAZIONE

- Classificazione in base alle loro caratteristiche combinatorie:
 - morfemi **liberi**, sono morfemi che veicolano al tempo stesso informazioni lessicali e grammaticali: *bar, oggi, ora* (avv.)
 - morfemi **legati**, sono morfemi che veicolano informazioni o lessicali o grammaticali e pertanto non possono rimanere isolati ma devono unirsi ad un altro morfema, libero o legato: *bar -ista, fior- -e/-aio, stanc(h)- -o-a-i-e*

I MORFEMI GRAMMATICALI

classificazione per funzione

- In base alla funzione che rivestono, i morfemi **grammaticali** si suddividono in:
 - morfemi **derivazionali**, che modificano il significato del lessema cui si uniscono e servono per derivare parole da altre parole, es. *-aio* (agentivo o locativo):
 - ☞ da *fiore* deriva un nome d'agente, *fioraio*
 - ☞ da *letame* deriva un nome locativo, *letamaio*
 - morfemi **flessionali**, che non modificano il significato del lessema ma servono per produrre le varie forme di una parola: *rosa, rose; caldo, calda, caldi, calde; vivo, vivi, vive, viviamo, vivete, vivono*

I MORFEMI GRAMMATICALI

classificazione per posizione

- In base alla posizione rispetto al morfema lessicale, e tenendo conto della funzione, i morfemi grammaticali si suddividono in:
 - **affissi**: morfemi *derivazionali* che si aggiungono ad una **base** lessicale, chiamata **testa** della parola, o **radice**, per formare le parole e distinguerle semanticamente
 - ☞ stanno a destra, a sinistra o dentro la base
 - **desinenze**: morfemi *flessionali* che modificano, cioè flettono, la forma della parola
 - ☞ stanno sempre in ultima posizione

Classificazione degli AFFISSI in base alla posizione

- Gli **affissi** si distinguono a loro volta, principalmente, in:
 - **prefissi**, collocati prima della testa: *in-util-e*, *a-soci-al-e*, *pre-ordin-are*, *ri-scriv-i*
 - **suffissi**, collocati dopo la testa: *camion-ist-a*, *lavora-tor-e*, *lava-tric-i*, *giorn-al-ai-o*
 - **infissi**, collocati internamente alla testa, creano una discontinuità della radice e hanno *valore flessionale*, es. tema del presente lat. e gr. in nasale: *rump-o*, *rump-ere*, perf. *rup-i*, p.p. *rup-tum*; *vinc-o*, *vinc-ere*, perf. *vic-i*, p.p. *vic-tum*

AMBITI DELLA MORFOLOGIA

- I due ambiti principali della morfologia sono dunque la *derivazione* e la *flessione*:
 - la morfologia derivativa concerne la formazione delle parole tramite derivazione: i morfemi derivativi, o **affissi**, si aggiungono a basi lessicali per formare altre parole applicando le RFP (Regole di Formazione di Parola)
 - la morfologia flessiva concerne la modificazione della forma delle parole tramite flessione: i morfemi flessivi, o **desinenze**, modificano nomi, aggettivi e verbi

MORFOLOGIA DERIVATIVA

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE

- Ogni lingua predilige un meccanismo di FP, l'italiano quello della **derivazione**
- Il processo di derivazione si attiva a partire da un'unità lessicale che costituisce la **base** e che i *parlanti avvertono più vicina e semanticamente affine* alla parola derivata
- Ciò vuol dire che la base di un derivato non è necessariamente la radice di una parola, o il suo etimo, quindi la forma più antica, ma può essere un lessema a sua volta derivato, cioè il derivato di un derivato, che ne costituisce la matrice
- *stat-ale* deriva da **stato**, ma *statal-izzare* deriva da **statale**, non da stato

Semantica delle parole complesse

- Il risultato dei vari meccanismi di derivazione è, dal punto di vista formale, una parola complessa, plurimorfematica, composta da un morfema libero (base) e da uno o più morfemi legati (affissi)
- Il loro significato è di tipo *composizionale*, cioè ricavabile dai significati dei singoli morfemi che compongono la parola complessa: il significato della base viene modificato, arricchito, ristretto, precisato o sfumato da quello dell'affisso

SUFFISSAZIONE E PREFISSAZIONE

Famiglie di parole

- I processi derivativi più comuni, e molto produttivi in italiano, sono la **suffissazione** e la **prefissazione**
- Suffissando e/o prefissando, anche più volte, una base lessicale, è possibile ricavare una *famiglia di parole*: si tratta di un gruppo associativo accomunato dalla radice e, secondariamente, dagli affissi. Ciò compone una rete lessicale, altamente complessa sul piano sintagmatico e paradigmatico, che costituisce l'architettura della lingua

Differenze: transcategorizzazione

- La **suffissazione** permette la formazione di parole appartenenti a una categoria grammaticale diversa rispetto al lessema di base cui si applicano i suffissi
- Nella **prefissazione** la transcategorizzazione (passaggio da una parte del discorso a un'altra) è invece più rara
 - S: *soci-età* = nome; *soci-ale* = aggettivo; *soci-al-izz-are* = verbo
 - P: *socio*, *con-socio* = nome; *utile*, *in-utile* = aggettivo; *fare*, *ri-fare* = verbo

Differenze: frequenza e autonomia

- In italiano sono più numerosi i suffissi rispetto ai prefissi, i **suffissati** rispetto ai **prefissati**
 - S: i lessemi suffissati sono prevalentemente *nomi e aggettivi*, ma anche verbi
 - P: i lessemi prefissati sono soprattutto *verbi*
- I **suffissi** sono morfemi legati e pertanto non possono essere usati come parole autonome
- I **prefissi** possono invece essere usati autonomamente, in funzione nominale, aggettivale o avverbiale:
 - *ex, super, pro, contro*

Differenze: specializzazione di categoria

- I **suffissi** sono specializzati dal punto di vista della categoria grammaticale, esistono pertanto suffissi che formano o nomi (*-aio, -ista, -iere, ecc.*), o aggettivi (*-ale, -ese, -evole*), o verbi (*-are, -ere, -ire*) o avverbi (*-mente*)
- I **prefissi** si possono invece anteporre, salvo alcune restrizioni di carattere fonetico, a parole di categorie diverse
- Le *restrizioni* riguardano soprattutto il prefisso negativizzante *s-* che non può essere preposto a nomi o ad aggettivi e verbi iniziati per vocale, per affricate [tʃ] [dʒ] e per fricativa [s]
 - *sfortunato, sleale, stanare, sradicare*, ma non *sumano, *sonesto, *sinnescare, *sabitulare, *scivile, *sgiuoto, *ssicuro, *ssociare

Differenze: prosodia

- La **suffissazione** può comportare uno spostamento della sillaba tonica della parola rispetto alla base, generalmente ciò non accade nella **prefissazione**
- I **suffissi** prendono l'accento, i **prefissi** monosillabici non lo prendono mai, sono proclitici (i prefissi bisillabici come *anti-*, *contro-* possono prendere l'accento secondario)
 - S: ['**sta**:to] [sta'ta:le] [stata'lidždzo]
[statalid'dza:re] [stataliddzat'tsjo:ne]
 - P: ['**pu**:ro] [im'pu:ro], ['**pen**so] [ri'penso]
[kon'tʃetto] [prekon'tʃetto]

Suffissazione e Prefissazione

Conseguenze fonetiche

- L'aggiunta di prefissi e suffissi può causare conseguenze sul piano fonetico, producendo in alcuni casi degli allomorfi
- *palatalizzazione* della velare tematica dinanzi ai **suffissi** *-ia, -ità, -izia, -ista, -istico, -ismo, -izzare*:
[k] > [tʃ] mago – mag-ia; comico – comic-ità;
amico – amic-izia; musica – music-ista
- *assimilazione* della nasale del **prefisso** *in-* al contesto fonetico successivo (coarticolazione regressiva parziale o totale); allomorfi *im-, il-, ir-*:
[in] > [im]-[il]-[ir] — [p-b-m]-[l]-[r] indurre – impuro,
imbiancare, immalinconirsi; illeggibile; irrisolvibile

SUFFISSAZIONE

- La **suffissazione** è uno dei meccanismi di derivazione più usati, soprattutto in italiano
- Consiste nell'aggiungere uno o più suffissi a destra della base lessicale. Ne risulta una forma derivata che può essere *transcategorizzata* (pace-pacifico) oppure *omologa*, appartenente cioè alla stessa categoria grammaticale della base (pane-panettiere)
 - la base è il *lessema di partenza*
 - il suffissato è il *lessema d'arrivo*, che a sua volta può costituire la base per altri suffissati

Categorie grammaticali della base e del derivato

- Nella suffissazione più tipica e regolare la **base** può essere un *nome* (**fiore** > fioraio), un *aggettivo* (**abile** > abilità) e un *verbo* (**lavorare** > lavoratore)
- La suffissazione più atipica e irregolare è quella degli *avverbi* (**indietro** > indietreggiare) e dei *sintagmi* (**per bene** > perbenismo)
- Il **suffissato** può ugualmente essere un *nome* (**casetta** < casa), un *aggettivo* (**statale** < stato), un *verbo* (**dormicchiare** < dormire) e un *avverbio* (**ginocchioni** < ginocchio)

Categorie semantiche dei derivati

- La suffissazione può formare:
 - nomi d'azione (*giuramento, andatura, costruzione*)
 - nomi d'agente (*seduttore, giornalista, fioraio*)
 - nomi di strumento (*colino, lavatrice, contatore*)
 - nomi di luogo (*panetteria, canile*)
 - nomi di qualità (*bellezza, loquacità*)
 - nomi collettivi (*fogliame*)
 - aggettivi di relazione (*divorzile, atomico, solare*)
 - nomi e aggettivi etnici (*milanese, ebraico*)
 - verbi che esprimono processo o risultato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

- Suffissi e suffissati vengono classificati secondo vari criteri, tra cui i più rilevanti sono il *criterio funzionale* e il *criterio semantico*, che sono di tipo grammaticale
- Esistono anche altri criteri classificatori, ma di ordine extra-linguistico perché sono di tipo *pragmatico* o *storico-tipologico*

CLASSIFICAZIONE DEI SUFFISSI

Il criterio funzionale

- Il criterio funzionale tiene conto della funzione sintattica della forma derivata, a prescindere dal lessema di partenza che può essere di qualsiasi categoria
- I suffissi saranno pertanto classificati in base alle categorie grammaticali d'arrivo:
 - suffissi *nominali*, che formano sostantivi
 - suffissi *aggettivali*, che formano aggettivi
 - suffissi *verbali*, che formano verbi
 - suffissi *avverbiali*, che formano avverbi

CLASSIFICAZIONE DEI SUFFISSI

Il criterio semantico

- Il criterio semantico tiene conto della semantica dei suffissi, la quale modifica, arricchisce, sfuma, accresce, diminuisce, peggiora, attenua o affina il significato della base
- I suffissi saranno pertanto classificati in base ai tratti semantici che posseggono, i quali determinano il campo semantico dei derivati che essi producono:
 - suffissi *agentivi*, *strumentali*, *valutativi*, ecc.

L'ALTERAZIONE

Suffissi valutativi

- L'alterazione è un tipo particolare di suffissazione in cui i suffissi non comportano la transcategorizzazione o il mutamento semantico della base, ma ne alterano solamente alcuni tratti semantici, determinando una *differenziazione della significazione*, fermo restando il significato principale del lessema di base
- I derivati di questo tipo si arricchiscono pertanto di connotazioni legate al contesto pragmatico
- I suffissi si chiamano *valutativi*, o *modificativi*, o *alterativi* (= vezzeggiativi, peggiorativi, diminutivi ecc.)

Creatività dell'alterazione

- I suffissi alterativi possono essere cumulati per precisare e rinforzare il valore valutativo del derivato
- Il loro uso è altamente discrezionale in quanto, ferme restando le RFP, l'accostamento in successione lineare dei morfemi è molto soggettivo ed è anche legato alla fantasia del parlante:
 - *orsacchiotto, orsacchiottino; orsettino*
 - *paperino, paperonzolo, paperonzolino*
 - *donnona, donnaccia, donnacciona*

Formazione dei suffissi valutativi

- Il valore semantico dei suffissi alterativi viene costruito incrociando i valori di due assi che formano una scala graduata:
 - il primo, l'asse della dimensione, va dal *+piccolo* al *+grande* e distingue i suffissi **accrescitivi** e **diminutivi**
 - il secondo, l'asse del valore affettivo, va dal *positivo* al *negativo* e distingue i suffissi **vezzeggiativi** e **peggiorativi-dispregiativi**
- Poiché i valori dei due assi si incrociano, è possibile avere varie possibilità di combinazione, sempre tenendo presente la *gradualità dei valori*

Tipologia dei suffissi valutativi

- Le possibilità di combinazione sono:
 - **diminutivi-vezzeggiativi**: *micino, tesoruccio, boccuccia, orsacchiottino, paperonzolo, paperottolina, sconticino* (“diminutivo sociale”), *scemottino* (“diminutivo attenuativo”), *tipetto* (“diminutivo ironico”), *volumetto* e *impresuccia* (“diminutivi di modestia” riferiti a se stessi)
 - **diminutivi-peggiorativi**: *ometto, affaruccio*
 - **diminutivi-dispregiativi**: *omuncolo, amorucolo, mediconzolo, mostriciattolo*
 - **accrescitivi-vezzeggiativi**: *topone, amorone, scemotto*
 - **accrescitivi-peggiorativi**: *nasone, donnone, ragazzaccia, casupola*
 - **accrescitivi-dispregiativi**: *cagnaccio, gentaglia cozzaglia, canaglia, giovinastro*

CLASSIFICAZIONE DEI SUFFISSI

Criteri extra-linguistici

- I suffissi vengono inoltre classificati in base a criteri di ordine:
 - pragmatico: il *criterio della produttività*, che distingue i suffissi utilizzati e vitali da quelli obsoleti
 - storico-tipologico: il *criterio cronologico*, che distingue i suffissi di origine popolare o dotta, di tradizione lessicale autoctona o allogena (trasmissione e prestito)

CLASSIFICAZIONE DEI SUFFISSATI

Il criterio funzionale

- Il criterio funzionale tiene conto delle categorie grammaticali di partenza e di arrivo, pertanto avremo tanti suffissati quante sono le combinazioni possibili delle categorie grammaticali della base e del derivato
- Il suffissato sarà così individuato dalla funzione sintattica della **forma derivata** (*nominale, aggettivale, verbale*) e della **forma lessicale di base** (*denominale, deaggettivale, deverbale*) a seconda che il derivato e la base siano un sostantivo, un aggettivo o un verbo

Tipologia dei suffissati secondo il criterio funzionale

- Il primo nome è riferito alla forma **derivata**, il secondo al lessema **base**
- **nominali denominali**: *gelataio, parolaccia, postino*
- **nominali deaggettivali**: *debolezza, allegria, forza*
- **nominali deverbali**: *scalatore, giuramento*
- **aggettivali denominali**: *focoso, palestrato, bovino*
- **aggettivali deaggettivali**: *calduccio, buonino*
- **aggettivali deverbali**: *mangiabile, ignorante*
- **verbali denominali**: *fiorire, azionare, musicare*
- **verbali deaggettivali**: *folleggiare, calmare*
- **verbali deverbali**: *dormicchiare, mangiucchiare*

Avverbiali e deavverbiali

- Gli avverbi derivati, gli **avverbiali**, sono generalmente *deaggettivali*, formati dal suffisso *-mente*, e anche, più raramente, *denominali* e *deverbali*, formati dal suffisso *-oni*:
 - **avverbiali deaggettivali**: *veramente, francamente, onestamente, malamente*
 - **avverbiali denominali**: *ginocchioni, bocconi*
 - **avverbiali deverbali**: *cavalcioni, ciondoloni*
- I **deavverbiali**, ricavati dalla **suffissazione** o dalla **prefissazione** di avverbi lessicali primitivi, sono invece molto rari:
 - **verbi deavverbiali**: *indietreggiare, attardarsi*

CLASSIFICAZIONE DEI SUFFISSATI

Il criterio semantico

- Il criterio semantico tiene conto del campo semantico cui appartengono i derivati che i suffissi producono
- I suffissati saranno pertanto classificati in base al significato o al valore che esprimono
- L'innumerevole quantità di parole che questo tipo di classificazione manifesta è indice dell'insondabile ricchezza della lingua. Alcuni esempi di suffissati (cfr. slide 25):

Tipologia dei suffissati secondo il criterio semantico

- **agentivo**: *panettiere, postino, giornalista*
- **strumentale**: *colino, contatore, lavatrice*
- **locativo**: *letamaio, cioccolateria*
- **provenienza**: *anconitano, chietino*
- **appartenenza**: *garibaldino, ciellino*
- **processo**: *riscaldamento, accensione*
- **astratto**: *razzismo, bellezza, slealtà*
- **collettivo**: *pollaio, pineta*

PREFISSAZIONE

- La **prefissazione** consiste nell'aggiungere un prefisso a sinistra della base lessicale. Ne risulta una forma derivata omologa
 - Come nella suffissazione:
 - la base è il *lessema di partenza* e può essere un nome, un aggettivo o un verbo
 - il prefissato è il *lessema d'arrivo*, che è semanticamente modificato rispetto alla base, ma non transcategorizzato, e può essere a sua volta la base per un derivato suffissato
- ☞ *figurare > prefigurare > prefigurazione*

PARASINTESI

- La contemporanea *prefissazione* e *suffissazione* dà luogo alla parasintesi
- La formazione parasintetica supplisce alla mancanza di un verbo denominale o deaggettivale
 - ☞ *bottone* o *barca* non danno luogo a **bottonare* o **barcare* come *cucina* a *cucinare* (quindi abbiamo **ab-botton-are** e **s-barc-are** o **im-barc-are**)
 - ☞ *dolce* o *brutto* non danno luogo a **dolcire* o **bruttire* come *falso* a *falsare* (quindi **ad-dolc-ire** e **im-brutt-ire**)
 - la base è dunque normalmente *nominale* o *aggettivale*, ma può essere anche *avverbiale*
 - il suffisso è propriamente una **desinenza verbale**

SEMANTICA DEI PREFISSI

Prefissi modificatori

- Alcuni prefissi modificano il significato del lessema di base, conferendo il valore di:
 - privazione, negazione, sottrazione, sostituzione, anteriorità, opposizione, contrario, posteriorità, insieme, intorno, fuori, oltre, ecc.
 - ☞ *asessuato, disallenato, deumidificare*
 - ☞ *controfigura, antefatto, antiallergico, sblocco*
 - ☞ *postmoderno, coabitare, circumnavigare*
 - ☞ *extra-comunitario, metalinguaggio*

SEMANTICA DEI PREFISSI

Prefissi valutativi

- Altri prefissi invece amplificano o graduano il significato senza cambiarlo, sono cioè prefissi valutativi, con valore di:
 - amplificazione, accrescimento, diminuzione, esagerazione, superlativo, reiterazione, sovrabbondanza, intensificazione
 - ☞ *iperv*valorizzare, *super*incentivo, *ipo*calorico
 - ☞ *stra*colmo, *arcin*oto, *rit*rito, *ringio*vanire
 - ☞ *tra*boccare, *surr*iscaldare

ALTRI MECCANISMI DI FP: LA COMPOSIZIONE

- Oltre alla **derivazione**, un altro importante meccanismo di FP è la **composizione** che consiste nella *giustapposizione* di due unità lessematiche libere per formarne una terza, autonoma anche nel significato, il quale è rintracciabile in parte nel significato dei lessemi giustapposti
- La nuova unità lessematica, generalmente univerbizzata, si chiama **composto** e può essere formato dalla combinazione di due categorie grammaticali omologhe o diverse

Tipologia di combinazione

- Le combinazioni possono essere di:
 - due nomi: *ferrovia, capolavoro, capostazione*
 - due aggettivi: *pianoforte, sordomuto, bianconero*
 - due verbi: *saliscendi, toccasana, dormiveglia*
 - un nome e un aggettivo: *cassaforte, bassorilievo*
 - un nome e un verbo: *portacenere, lavavetri, scaldacuore*
 - due avverbi: *sottosopra*
 - un nome e una preposizione: *soprannome, dopoguerra*
 - un aggettivo e un avverbio: *sempreverde, diversamente abile, politicamente corretto*
 - un verbo e un avverbio: *benestare, buttafuori, tiratardi*

Risultato della composizione

- Qualunque siano le categorie grammaticali combinate, la composizione è un processo formativo fondamentalmente nominale, quindi dalle due forme unverbizzate si ricavano soprattutto sostantivi, tranne le combinazioni:
 - **avverbio+verbo** (*malmenare*), che forma anche verbi
 - **aggettivo+aggettivo** (*giallorosso, agrodolce*), che forma anche aggettivi
 - **avverbio+avverbio** (*sottosopra*), che forma avverbi

Struttura interna dei composti

Rapporto di determinazione

- Le due forme che compongono il nuovo lessema possono essere in un rapporto di determinazione del secondo membro (*determinante*) nei confronti del primo (*determinato*), nella costruzione di tipo romanzo (r), o viceversa nella costruzione di tipo germanico (g):
- il **determinante** ha il ruolo di specificare le proprietà del determinato
 - r: d.to+d.nte: *automedica, treno merci*
 - g: d.nte+d.to: *ferrovia, Papa boy, claustrofobia*

Struttura interna dei composti

Rapporto copulativo

- Le due unità lessicali possono essere anche in un rapporto copulativo in quanto i membri del composto sono coordinati tra loro e non hanno due funzioni diverse poiché si determinano a vicenda:
 - *sordomuto, agrodolce, rossonero*
 - *dormiveglia, viavai, fuggifuggi*

Struttura interna dei composti

Rapporto verbo-complemento

- Le due unità lessicali possono essere infine legate da un rapporto verbo-complemento, di cui il secondo elemento, **nominale**, è il complemento oggetto del primo elemento, **verbale**:
 - *portacenere, bruciagrassi, salvavita, coprispalla, lavavetri, scaldaletto*

MORFOLOGIA FLESSIVA

- La morfologia flessiva concerne la *variazione formale* dei lessemi nel contesto enunciativo e riguarda le parti variabili del discorso:
 - *sostantivi, verbi, aggettivi, articoli, pronomi* (le parti invariabili sono: *avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione*)
- Essa si suddivide in morfologia **nominale** e **verbale**, suddivisione che realizza rispettivamente i valori delle categorie grammaticali del **nome** (*sostantivo, aggettivo e pronome*) e del **verbo**

MORFEMI FLESSIONALI

- Il morfema **flessionale**, o **desinenza**:
 - è propriamente la marca del *valore grammaticale* espresso dalle varie parti del discorso, ovverosia il valore delle categorie grammaticali del nome e del verbo
 - ha una *polivalenza funzionale*, in quanto esprime sinteticamente un insieme di valori grammaticali
 - ad esso è affidata la *variazione formale* nella parte finale delle parole, di cui non modificano il significato

Categorie grammaticali

- Per categoria grammaticale s'intende sia le classi di parole, o parti del discorso, nove appunto secondo la grammatica classica, sia le categorie flessionali nominali e verbali
- Le categorie grammaticali **nominali** sono:
 - *genere, numero, caso, grado*
 - l'insieme delle forme flesse degli elementi nominali si chiama tradizionalmente declinazione
- Le categorie grammaticali **verbali** sono:
 - *modo, tempo, aspetto, diatesi, persona*
 - l'insieme delle forme flesse degli elementi verbali si chiama tradizionalmente coniugazione

Definizione paradigmatica delle categorie flessionali

- Tutte le categorie grammaticali **nominali** e **verbali**, tranne il *caso*, sono definibili sull'asse paradigmatico in quanto ognuna di esse flettono la parola (o il sintagma) presa in isolamento
 - genere e numero: *la casa***a**, *le case***e**; *il fico***o**, *i fichi***i**
 - grado comparativo e superlativo: *(bello) più bello*, *bellissimo*; *(high) higher*, *highest*
 - modo, tempo, persona: *io scrivo***o**, *tu scrivi***i**, ecc.
 - aspetto perfettivo e imperfettivo: *vedo*, *sto vedendo*; *ho visto*, *vedevo*
 - diatesi attiva e passiva: *vedo*, *sono/vengo veduto*

Definizione sintagmatica del caso e dei sintagmi preposizionali

- Il *caso* (delle lingue sintetiche) e il *sintagma preposizionale* (delle lingue analitiche) sono invece definibili sull'asse sintagmatico in quanto esprimono le funzioni sintattiche delle parole nella frase:
 - soggetto/appellativo (*nominativo/vocativo*)
 - predicato (verbale e nominale)
 - complemento:
 - oggetto (*accusativo*)
 - di specificazione (*genitivo*)
 - di termine (*dativo*)
 - di mezzo, di strumento, di luogo, di modo (*ablativo, strumentale, locativo*)

PROCESSI MORFOLOGICI FLESSIONALI SINERGICI

- I processi morfologici che *mettono in comunicazione* i vari elementi sintagmatici all'interno della frase sono
 - la REGGENZA
 - l'ACCORDO

LA REGGENZA

- La reggenza è la selezione dei morfemi flessivi negli elementi nominali: tramite la reggenza i *verbi* o le *preposizioni* assegnano il caso ai suoi complementi, ovvero sia attivano il tipo di declinazione degli elementi nominali della frase, fissando un'associazione obbligatoria tra verbo o preposizione e complementi

L'ACCORDO

- L'accordo è la corrispondenza formale tra gli elementi variabili della frase: tramite l'accordo le varie categorie flessionali prendono le marche della categoria flessionale cui si riferiscono
- Le modalità variano da lingua a lingua:
 - più la lingua tende verso il *tipo flessivo* tanto più userà l'accordo morfologico (lat., it.)
 - più la lingua tende verso il *tipo isolante* tanto più limiterà l'accordo morfologico (cin., ing.)